

“Casa Bossi problema risolto se...”

“Egregio Direttore, ho avuto modo di verificare come sulla stampa locale, parlando di candidati alla carica di Sindaco, si tratti molto spesso e a fondo il problema di casa Bossi, come fatto da affrontare, da parte del prossimo sindaco, e da risolvere. Ritengo possa essere utile ricordare come il problema dello storico palazzo potesse essere risolto, e di fatto lo si poteva ritenere tale, già tempo addietro e mi spiego. Nel 2008 il Comune di Novara espose un bando in project financing per il recupero del monumento cittadino. Il primo bando andò deserto ma, essendo un gruppo di imprese interessato, fui delegato a incontrarmi con gli uffici comunali per avere informazioni in merito al successivo bando. Di incontri ve ne furono parecchi, anche per poter comprendere esattamente i desiderata del Comune e gli spazi lasciati a eventuali imprese interessate. Alla fine il progetto fu presentato, a firma mia e di un architetto romano. Da precisare che il palazzo non avrebbe subito deturpazioni di carattere architettonico, nessun intervento invasivo, nessuna modifica dei volumi. Il progetto prevedeva il recupero totale e assoluto del fabbricato con inserimenti di attività commerciali di livello, parti adibite a studi professionali e parti adibite ad abitazione privata. Era prevista la realizzazione, senza che vi fossero interventi invasivi o distruttivi o che comunque potessero mutare anche solamente in modo marginale l'aspetto della città, di oltre trenta rimesse da adibire agli utilizzatori di casa Bossi e da dare anche in locazione, o in vendita, a utenti del centro storico al fine di eliminare autovetture in sosta durante la notte dalle vie cittadine. Questa ultima operazione avrebbe immediatamente portato nelle casse comunali una somma superiore al milione di euro, come

indennizzo. Tutta l'operazione prevista dal progetto, che esiste in Comune completo, avrebbe avuto una durata di ammortamento, come tutti i project financing peraltro, valutabile in un massimo di venti anni. Alla fine di ciò, dopo che il consorzio di gestione avesse esaurito i termini di concessione, casa Bossi sarebbe rientrata nel pieno utilizzo del Comune, che peraltro non ne avrebbe mai perduto la proprietà, anche durante il periodo di concessione. Come detto il progetto esiste in Comune ed è consultabile. Orbene, la proposta fu accolta con calore, apprezzata e il fatto venne pubblicato su alcuni giornali locali: il problema di casa Bossi era risolto. Nei giorni successivi all'apertura dell'offerta fui intervistato telefonicamente da un giornale locale, poiché mi trovavo in Sicilia, a Priolo Gargallo quale project manager relativamente alla parte civile per la costruzione della centrale Archimede a specchi, su progetto del nobel Rubbia. Il gruppo di imprese da me rappresentato attese la risposta del Comune e la dichiarazione di pubblica utilità per continuare nella procedura. Il progetto era perfettamente realizzabile e vi sarebbero stati i fondi, privati, per l'opera di pubblico interesse. Tutto risolto e realizzabile, come detto. Una funzionaria del Comune ci rispose che il progetto “non era ciò avevano pensato”(?!). Francamente non si comprese la risposta e, dopo breve tempo, riapparve il problema di casa Bossi. Se mi è possibile esprimere una opinione, stante l'esperienza e la soluzione effettiva prospettata, parrebbe che non si sia voluto seguire la soluzione ma, al contrario, mantenersi il problema che sembra essere oggetto di campagna elettorale ora. Con i migliori saluti.”

Ing. Carlos Jose Maria Chiodo